



ARTICOLO

Miti di fondazione e cronologie in Africa occidentale. Elementi di storia locale kassena di Gaetano Mangiameli

La nascita dei chiefdom kassena

La memoria delle origini dei Kassena del Ghana e del Burkina Faso è un terreno in corso di esplorazione.¹ Come è stato notato altrove (Mangiameli 2017), questo popolo dell'Africa occidentale non ha mai elaborato un mito di fondazione unitario, ma ha lasciato che il tema delle origini fosse caratterizzato da una irriducibile e affascinante molteplicità. I numerosi resoconti dei singoli *chiefdom* o dei villaggi,² infatti, sono sempre riferiti e limitati alle località stesse e non forniscono spiegazioni di più ampio respiro sul gruppo etnico in quanto tale. Questo aspetto, che colpisce l'attenzione in quanto riguarda uno degli elementi chiave della costruzione etnica (Barth 1969), è facilmente riscontrabile prendendo visione dei miti o "racconti eziologici" kassena che sono stati raccolti e messi a disposizione da studiosi dell'area, in lingua francese, inglese o italiana (Awedoba 1985, Cardinall 1920, Howell 1997, Kibora 2003, Liberski-Bagnoud 2002, Mangiameli 2017, Teviu e Callow 1976, Zwernemann 1969). L'insieme di queste memorie costituisce una parte di quell'inesistente mito di fondazione unitario che non è mai stato raccolto perché, almeno apparentemente, nessuno lo ha mai narrato e forse nemmeno pensato. I resoconti sulle origini, però, per accogliere l'insegnamento di Jan Vansina sulla storia africana (Vansina 1985), possono

¹ Le riflessioni proposte in questo saggio sono basate su due categorie di fonti. In primo luogo, le narrazioni mitiche relative alla questione della "fondazione" derivate dal lavoro di campo nel nord-est del Ghana, svolto a più riprese a partire dal 2003, per un periodo totale di circa un anno. Sul campo, in particolare, sono state raccolte varie versioni del mito di fondazione del *chiefdom* di Paga, oltre a numerosi resoconti delle origini di singoli villaggi, che tuttavia non saranno esposti in questa sede. In secondo luogo, i miti di fondazione di varie località del territorio kassena, sia in Ghana sia in Burkina Faso, raccolti da altri studiosi e da tempo disponibili nella letteratura etnologica d'area, come si mostrerà. Sebbene su un piano quantitativo questo saggio sia debitore in larga parte di tali contributi prodotti da terzi, la valutazione e la comprensione di questi, ai fini del problema posto in questa sede, sono inseparabili da quella conoscenza vissuta e situata che si può costruire solo attraverso un prolungato lavoro di campo.

² Un *chiefdom* kassena è un insieme di villaggi. Entrambe le nozioni meritano qualche chiarimento. Sebbene il termine "villaggio" possa suggerire l'idea di una concentrazione di abitazioni in un'area relativamente ristretta, è utile precisare che il territorio kassena è caratterizzato dal modello di insediamento sparso. Per *village*, nell'uso locale dei Kassena del nord-est del Ghana, si intende dunque un'aggregazione di insediamenti distanti tra loro e collegati da una comune discendenza o finzione genealogica. Al vertice di un villaggio, che è anche un'unità esogamica, c'è un anziano o un capovillaggio. Il *chiefdom* kassena copre l'estensione territoriale congiunta di tutti quei villaggi (nel senso appena accennato) che mantengono un legame di fedeltà a un capo. Con il termine '*chieftaincy*' ci si riferisce invece all'istituzione, al principio organizzativo e al complesso rituale che corrispondono e soggiacciono al *chiefdom*.



fungere anche da supporto di una storia locale che in gran parte è ancora da scrivere. Essi, per quanto frammentari, possono integrare le conoscenze finora acquisite sulla storia dei Kassena e del più ampio contenitore etnico dei Gurunsi (Duperray 1985, Eyre-Smith 1933, Gomgnimbou 2003, Hahn 2003, Mangiameli 2016).

In questo saggio si mostrerà la possibilità che i “racconti eziologici” kassena, vale a dire quelli che sarebbero altrimenti detti “miti di fondazione”, siano di aiuto nella composizione di un quadro della storia locale, in particolare con riferimento alla nascita dei *chiefdom* kassena. Di questo tema si è occupato l’antropologo tedesco Jurgen Zwernemann, che ha affrontato la questione basandosi sulle liste di capi di cui le popolazioni locali conservano memoria.³ Nel 1969, quando questi scrive un saggio sull’argomento, limitatamente ad alcuni centri di cui lo studioso aveva notizia, il numero di capi per *chiefdom* risulta a Zwernemann essere il seguente: Guiaro 14, Tiakané 11, Kampala 15, Tiébélé 10, Navio 9, Navrongo 13, Kayoro 15, Chiana 10. Al fine di calcolare indicativamente il periodo in cui nacquero i *chiefdom* kassena, Zwernemann, richiamandosi allo storico dell’Africa John Fage, propone una media di 14 anni al potere per ogni capo. Su questa base si ottiene che i *chiefdom* in questione sarebbero stati fondati tra il 1745 e il 1815. Questo potrebbe quindi essere il periodo di fondazione della maggior parte dei *chiefdom* kassena. Allineandosi più o meno alla posizione di Zwernemann (1969), lo studioso ghanese Albert Awedoba (1985) individua nel 1740 la data di fondazione di Navrongo, un *chiefdom* kassena-nankani del Ghana nord-orientale. Nelle pagine che seguono si tenterà di tornare su questo tema prendendo in considerazione informazioni aggiuntive, sulla cui base si arriverà a suggerire che la fondazione dei *chiefdom* kassena possa essere retrodata rispetto all’ipotesi appena accennata.

I racconti eziologici tra parallelismi e incroci

Per giungere a discutere le ipotesi correnti di datazione dei *chiefdom* kassena si lavorerà su alcuni aspetti dei “miti di fondazione”, che in questa sede saranno presi in considerazione come eziologie, cioè come discorsi sulle origini in forma narrativa. Come è stato mostrato nel dettaglio altrove (Mangiameli 2017), le narrazioni delle origini delle località kassena sono caratterizzate da una forma di parcellizzazione. Ognuna di esse si presenta almeno apparentemente in isolamento rispetto al

³ Sulla successione al ruolo di capo in contesto kassena si veda Awedoba (2006).



contesto circostante. Manca una narrazione unitaria delle origini kassena e sembra che ogni località sia interessata istituzionalmente a conservare memoria solo degli eventi che riguardano precisamente la propria fondazione, indipendentemente dalle vicende delle altre località che condividono la rivendicazione di appartenenza allo stesso gruppo etnico, i Kassena, appunto.

La parcellizzazione dell'eziologia kassena, tuttavia, non è un ostacolo insuperabile. Questo saggio nasce da un lavoro di lettura dei racconti prolungato e approfondito, del quale in questa sede si presenteranno solo alcuni elementi. La strategia di tale lavoro consiste nell'individuare nelle eziologie in particolare due classi di elementi: i "parallelismi" e gli "incroci". La lettura comparata del corpus di racconti mette in luce (abbastanza ovviamente) una serie di "parallelismi", vale a dire motivi ricorrenti che costituiscono una rete di somiglianze di famiglia. Meccanismi narrativi simili, che nascono da uno sfondo comune, cioè dalla possibilità che all'interno di un certo contesto si sia ripetuto più volte un certo tipo di evento, e dall'ipotesi che il suddetto contesto culturale sia costituito da una modalità di filtrare e modellare la memoria nell'atto di costruire e ricostruire un racconto. Un insieme di parallelismi contribuisce a dare forma al nostro modello aperto e fluido di universo culturale. Pur essendo caratterizzato da molteplicità interna e frontiere porose, esso risulta tuttavia riconoscibile. Come gli antropologi sostengono da tempo, le culture non sono entità delimitate, con assoluta omogeneità interna, separate tra loro da differenze inconciliabili. Esse hanno confini labili, per quanto tendano a presentarsi e a essere presentate attraverso un'accentuazione dell'omogeneità intragruppo e delle differenze intergruppo. Nel caso dell'area voltaica dell'Africa occidentale, saranno riscontrabili parallelismi non solo tra le narrazioni kassena, ma anche tra le narrazioni kassena e quelle dei gruppi etnici vicini, che tuttavia esulano dagli scopi di questo saggio.

Tra i parallelismi dei racconti eziologici kassena, per esempio, ci sono certamente i seguenti: la scissione familiare in seguito a una competizione per la *chieftaincy*; l'incontro tra un migrante e un autoctono; l'offerta di acqua al nuovo arrivato e la donazione di selvaggina da parte di questi; l'accordo matrimoniale tra l'immigrato e l'autoctono, che diventano genero e suocero; l'apparizione del *kwara* (un corno, il feticcio del capo); la scoperta di un nuovo paesaggio e la conseguente scelta del luogo in cui stabilirsi, attraverso la mediazione di un *tangwam*, una divinità del territorio. Questi elementi non si presentano insieme in maniera monolitica e costante, ma diffusi in una rete di



somiglianze, in mezzo a variazioni e molteplicità.

Il carattere variabile delle narrazioni eziologiche kassena è macroscopico, come è già stato fatto rilevare in altra sede (Mangiameli 2017). A questo proposito, mentre i motivi ricorrenti aiutano a percepire una comune appartenenza culturale, le notevoli difformità tendono piuttosto a caratterizzare le singole località come universi autonomi, anche perché i racconti locali, come si accennava, non sono integrati in una narrazione condivisa dell'origine dei Kassena. È proprio rispetto a questa parcellizzazione che risultano significativi gli "incroci", cioè gli elementi narrativi attraverso i quali un racconto chiama in causa altre località in una sorta di ipertesto.

Mentre i parallelismi permettono di riconoscere l'appartenenza delle varie eziologie a un mondo culturale condiviso (la cultura kassena), gli incroci fanno trasparire qualcosa di più, cioè la possibilità che i racconti riconducano effettivamente a un unico universo narrativo (la storia kassena), nel quale sarebbe possibile orientarsi almeno parzialmente per ipotizzare che gli eventi narrati in un racconto siano avvenuti prima o dopo di quelli narrati in un altro racconto. Se nel racconto eziologico della località x si cita la località y come già esistente nel momento in cui si dipanano le vicende che portano alla fondazione di x, allora x riconosce a y anzianità relativa. O meglio ancora, nell'ipotesi che possiamo "prendere sul serio" la memoria delle origini, è proprio in queste narrazioni che consiste la modalità locale di attestare l'antiorità di una località rispetto a un'altra.

A questo proposito un ruolo importante spetta alla circolazione di un oggetto, il *kwara*, il già citato feticcio dei capi, un corno che è ricettacolo della loro autorità e simbolo della *chieftaincy*. La sua apparizione nella narrazione, attraverso espedienti variabili (l'arrivo da un "altrove", la creazione ex novo, la cessione da parte di qualcuno), segna la nascita di un assetto politico-rituale che però è evidentemente già da tempo caratteristico del luogo da cui il feticcio proviene. In effetti, in alcuni racconti eziologici si esplicita la relazione tra il *chiefdom* nascente e una località preesistente, in quanto si narra che il primo riceve il *kwara* dalla seconda. Questa operazione si ripete in occasione della complessa transizione rituale successiva alla morte di un capo. Il passaggio da un capo al suo successore viene preparato con il prelievo del *kwara* del capo defunto, che viene smantellato, e si completa dopo l'elezione del nuovo leader, quando questi riceve una nuova versione del feticcio. In tali circostanze si esplicita o riattualizza la relazione di dipendenza rituale che lega il centro in cui vive il capo al luogo in cui il feticcio viene prodotto, la "fonte" del *kwara*, da cui questo viene



concesso al capo. Se in alcuni casi la fonte del *kwara* si trova in un *chiefdom* differente, in altri si può trattare di un villaggio interno allo stesso *chiefdom*, che conserva uno status di anzianità rituale (e di anteriorità genealogica) rispetto a quello a cui cede il *kwara*.

Naturalmente, cogliere l'antiorità di un *chiefdom* rispetto a un altro costituisce un riferimento relativo che non dice molto a proposito della datazione in assoluto, vale a dire rispetto al tema che si accennava sopra, la collocazione temporale dei *chiefdom* kassena. Si tornerà su questo punto nella parte finale del saggio.

Il fuggitivo senza nome

Il corpus di racconti eziologici kassena su cui sono basate le riflessioni presentate in questa sede è reperibile nella letteratura etnologica d'area: in particolare, il racconto di Po (Burkina Faso) si trova in Zwernemann (1969), quello di Navrongo (Ghana) in Awedoba (1985), quelli di Kayoro, Nakong, Chiana e Katiu (Ghana) in Howell (1997), quelli di Kaya e Tiakané (Burkina Faso) in Liberski-Bagnoud (2002), un'altra versione di Kaya in Kibora (2003), quello di Paga (Ghana) in Mangiameli (2017).⁴ Per gli scopi di questo saggio è superfluo riproporre nella loro interezza le suddette narrazioni. Ci si limiterà a presentarne interamente solo una, quella di Chiana, e a riportare ove necessario i dettagli più pertinenti di alcune delle altre.

La storia del *chiefdom* di Chiana inizia con la migrazione di un uomo dal nome sconosciuto. Sconfitto nella competizione per la successione al padre nel ruolo di capo, questi si muove da Nobéré, in Burkina Faso, in direzione sud, nel timore che il fratello possa tentare di ucciderlo. L'uomo, dopo essersi smarrito in territori che non conosce, si imbatte in un fabbro, Nosi, che lo accoglie in casa, a Sia. Nosi e i suoi familiari iniziano a chiamare Chiana l'uomo senza nome, dal verso che questi emette per imitare il suono del metallo battuto dal fabbro durante la lavorazione. Chiana offre della carne a Nosi, che in cambio gli concede sua figlia in sposa e gli concede inoltre un appezzamento di terreno nel quale insediarsi. Dopo la morte dei due anziani, Nosi e Chiana, il nuovo leader è il figlio di Chiana, Wusiga, del quale si sa che il fratello di sua madre è il fondatore di Nakong. Wusiga cerca di convincere tutto il gruppo a trasferirsi con lui, senza però riuscire a convincere una delle mogli del

⁴ Tutti i suddetti racconti, oltre che nella versione in lingua inglese o francese qui indicata, sono presenti in versione italiana in Mangiameli (2017). Il corpus, frammentario e ancora largamente incompleto, dovrà essere integrato attraverso la raccolta e la trascrizione dei racconti eziologici di altre località kassena.



padre. Egli è dunque costretto ad allontanare la donna, rimandandola a Po, in Burkina Faso, il suo luogo d'origine. Il gruppo si stabilisce dunque nel luogo scelto da Wusiga. Più adatto all'agricoltura e protetto da un *tangwam* (una divinità della terra), il sito prende il nome di Chiana, il padre di Wusiga. Avendo bisogno di una corposa discendenza, Wusiga giura che se riuscirà ad avere una moglie e molti figli, sacrificherà il primogenito al *tangwam* per ripagarlo. Successivamente egli sposa due donne, una delle quali era la figlia di Achulu, l'antenato di Chuchuliga, una comunità builsa del Ghana nordorientale, mentre l'altra proveniva da Sisinu. La prima gli darà Nanyanga, la seconda Zoo. Successivamente arriva un uomo di origine builsa, Gbedem ('leopardo' in lingua buli), ribattezzato Gweru ('leopardo' in kasem), che viene ospitato da Wusiga e in cambio concede a questi in moglie la sorella, dalla quale Wusiga avrà successivamente altri figli. Wusiga non rispetta il giuramento precedentemente fatto al *tangwam* e dunque decide di allontanarsi da quest'ultimo, per evitare rischi, giurando che mai uno dei suoi discendenti potrà anche solo accostarsi al *tangwam*.

Successivamente il gruppo si sposta ancora. Sandem, l'antenato di Sandema, una località in territorio builsa, concede sua figlia in sposa a Wusiga, prima di una fase di dispute e nuovi spostamenti. Nanyanga, figlio di Wusiga e di una donna di Chuchuliga, uccide la moglie di Sandem, in quanto gli avrebbe rubato della carne di capra. Una volta rientrato in possesso della carne, Nanyanga si rifugia a casa dello zio materno, mentre Sandem e i suoi fratelli si vendicano ai danni di Wusiga. Morto quest'ultimo, uno dei suoi figli, Zoo, viene riportato a Sisinu (il villaggio dello zio materno) dopo una disputa relativa a un sacrificio, assieme ai discendenti di Nosi (il fabbro). Da questo nucleo nasce quella che oggi è la gente di Katiu, il *chiefdom* kassena più recente.

Il resto del gruppo dei discendenti di Wusiga si sposta ulteriormente, nel corso della disputa con Sandem, fino a raggiungere il luogo in cui da quel momento in poi si svilupperanno gli insediamenti di Chiana. I discendenti di Nosi, intanto, trovano finalmente una collocazione a Saa, e sono tuttora riconosciuti come i "padri" di Chiana, in quanto furono gli antenati di Saa (cioè la famiglia del fabbro Nosi) ad accogliere l'uomo proveniente da Nobéré.

I Saa oggi ricoprono il ruolo di guardiani della terra, di guardiani della pioggia e di guardiani del *tangwam*, cioè occupano la posizione di "autoctoni" rispetto a Chiana (in quanto discendenti di coloro i quali accolsero l'antenato di Chiana). Il primo a essere nominato capo di Chiana è un nipote



di Wusiga, Basuu, il cui figlio fu il primo ad acquisire il *kwara*. Il *kwara* viene introdotto a Chiana da un cacciatore proveniente da Pindaa. Alla fine degli anni '90 del secolo scorso, quando Allison Howell scrive, è in carica il decimo capo della storia di Chiana.

Un percorso a ritroso

Chiana è una località kassena del Ghana nordorientale. Il racconto eziologico qui proposto, che è tratto dal lavoro di Allison Howell (1997: 22-24),⁵ assume importanza notevole in quanto presenta connessioni significative con altre località. Tutta la narrazione appena vista presenta motivi di interesse ai fini della costruzione di una competenza etnologica d'area, con specifico riferimento ai parallelismi o comunque alla declinazione che assumono i motivi ricorrenti un'analisi approfondita. Tuttavia, per gli scopi di questo saggio, è utile sottolineare solo alcuni momenti del resoconto, quelli che ospitano esempi di "incroci".

Un uomo è in fuga dopo aver perso la competizione per la successione al ruolo di capo, un evidente parallelismo con il racconto di Paga (Mangiameli 2017: 80-85) che prende le mosse esattamente dalla stessa circostanza. Durante la fuga, quest'uomo, il cui nome è ignoto, si imbatte nel fabbro Nosi e nella sua famiglia. L'uomo senza nome viene successivamente ribattezzato Chiana, ma non sarà lui a fondare il *chiefdom* che porta il suo nome. In seguito, morti Nosi e Chiana, come si è visto, è Wusiga, il figlio di Chiana, ad assumere il ruolo di leader. Due elementi sono particolarmente interessanti tra le informazioni che il racconto associa a questa figura. In primo luogo, il fratello della madre di Wusiga è il fondatore di un altro *chiefdom*, Nakong. In secondo luogo, Wusiga si scontra con una delle mogli del padre, la quale proviene da Po (nell'attuale Burkina Faso). Il leader ha infatti deciso di condurre il gruppo presso un nuovo territorio, che peraltro non è ancora quello nel quale successivamente sorgerà Chiana. La donna di Po si oppone, ed è per questa ragione che Wusiga tronca i rapporti e rimanda la moglie del padre nel suo luogo di origine. Dopo aver sottolineato che questa parte della narrazione si svolge prima della fondazione di Chiana e in un luogo differente, si può esplicitare la rilevanza degli elementi narrativi qui sottolineati. Il racconto eziologico di Chiana, associando altri due *chiefdom* kassena a due figure appartenenti alla generazione che precede quella di Wusiga, o eventualmente a generazioni ancora più lontane nel

⁵ Vedi anche Mangiameli (2017: 158-161).



tempo, stabilisce l'anteriorità di questi *chiefdom* rispetto a Chiana: una delle mogli del padre di Wusiga viene da Po, mentre il fratello della madre di Wusiga è addirittura il fondatore di Nakong. Questa porzione di memoria di Chiana ci suggerisce che in qualunque momento Chiana sia stata fondata, Po e Nakong c'erano già.

Lo stesso racconto eziologico di Nakong, peraltro, contiene un incrocio interessante. Namang, il futuro fondatore di Nakong, si muove dall'attuale Burkina Faso in direzione sud. Quando arriva nella zona in cui successivamente si stabilirà, Namang incontra la gente di Kayoro (un altro *chiefdom* kassena) e di Sandema (una località builsa del Ghana nordorientale). La memoria locale riconosce in questa forma l'anteriorità di un altro *chiefdom*. Nakong presuppone Kayoro.

A sua volta, per chiudere questa sequenza di incroci, anche Kayoro presuppone un altro centro kassena. Nel racconto eziologico di Kayoro (Howell 1997: 24-25) si fa riferimento a tre distinti flussi migratori, che danno luogo a tre diverse sezioni dell'attuale Kayoro: in ordine cronologico, Akaa, Kachela, Kaba. Il primo gruppo dei tre, Akaa, è originario appunto di Po. Kayoro presuppone Po.

Un bilancio delle connessioni fin qui riscontrate permette di avere un quadro abbastanza significativo. Sulla base delle tracce di anteriorità inscritte nei racconti di fondazione, si può assumere che l'esistenza del *chiefdom* di Chiana presuppone quella di Nakong, Kayoro e Po, oltre a Sandema, che però è meno rilevante per gli scopi di questo lavoro. Il dato è interessante ma resta in qualche modo fuori dal tempo, in quanto i racconti eziologici non sembrano in grado di fornire elementi utili ai fini della datazione. Tuttavia, un ultimo dettaglio di grande importanza merita di essere sottolineato e poi discusso a parte. L'introduzione del *kwara* a Chiana potrebbe essere illuminante. Secondo l'eziologia di Chiana, esso è arrivato grazie a un cacciatore proveniente da Pindaa. Si tratta di un altro incrocio, che collega Chiana al racconto eziologico di Paga.

Il cacciatore di Pindaa

Fino a questo momento si è lavorato all'insegna della prospettiva secondo cui i miti di fondazione dei Kassena, o meglio i racconti eziologici di questo popolo dell'Africa occidentale, possono essere indagati non solo come elaborazioni culturali dense di significato, ma anche come documenti che contengono tracce di storia, se opportunamente analizzati. L'ultimo passaggio narrativo relativo alla fondazione di Chiana riguarda l'apparizione del *kwara*, del quale si afferma che è stato introdotto da



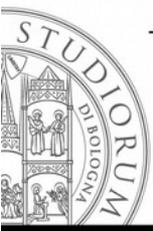
un cacciatore proveniente da Pindaa, un villaggio nel territorio dell'attuale Ghana. Questo conduce al racconto eziologico di Paga, del quale è sufficiente presentare qui solo alcuni elementi.⁶ Esattamente come nel caso di Chiana, la narrazione di Paga prende le mosse da un uomo, Panlogo, che fugge dopo aver perso la competizione per la *chieftaincy* e si stabilisce in un nuovo territorio, nell'attuale Kampala (Burkina Faso). Da qui, successivamente, si muoverà suo figlio, o meglio un suo discendente,⁷ che si sposterà verso il Ghana. Più precisamente, Naveh, un cacciatore, avrà un primo incontro con gli autoctoni a Pindaa, che lo ospitano. L'uomo di Pindaa concede una figlia in sposa a Naveh, che lascia la casa del suocero e va a insediarsi nel terreno che quest'ultimo gli ha dato. Naveh, inoltre, uccide un pericoloso bufalo che infesta la zona, guadagnandosi la stima degli abitanti del posto, e ricava dall'animale il *kwara*, che poi trasmetterà alle generazioni successive.

È opportuno, a questo punto, esplorare le possibilità che si aprono quando ci si rende conto che forse il mito di Chiana e quello di Paga non si limitano a essere collegati da "somiglianze di famiglia", cioè a ospitare parallelismi, come è abbastanza ovvio nel caso di due racconti appartenenti allo stesso universo culturale, ma sono caratterizzati da un incrocio, sembrano cioè raccontare aspetti e momenti differenti della stessa vicenda.

Il primo capo di Chiana è Basuu, il cui nonno era Wusiga, il fondatore. Secondo la memoria orale deve essere stato Basuu (oppure suo figlio) a ottenere per primo il *kwara*. Il mito di Chiana ci racconta di una comunità che si è già costituita da qualche generazione sotto il controllo della linea di discendenza di Wusiga, quando arriva il feticcio della *chieftaincy*. Mentre il protagonista di un altro racconto di fondazione, Butu, arriva a Navrongo essendo già in possesso del *kwara* (Mangiameli 2017: 168-171), e Naveh, a Paga, come si è appena ricordato, se ne costruisce uno per sancire la propria ascesa al potere, a Chiana passa qualche generazione prima che si parli del *kwara*. Secondo un documento non pubblicato dell'Assistant District Commissioner del 1933 sulla storia orale presso Builsa, Kassena e Nankana (Howell 1997: 23), la gente di Chiana si è persino spostata da qualche generazione presso quello che diventerà l'insediamento definitivo, quando compare il corno della *chieftaincy*, introdotto da "un cacciatore proveniente da Pindaa". Se nel resoconto sulle prime generazioni di Chiana non si fa menzione del feticcio, evidentemente esso non fa parte del

⁶ Per una versione dettagliata del mito di Paga si rimanda a Mangiameli (2017: 80-85).

⁷ L'approfondimento di questo punto esula dagli scopi del presente lavoro.



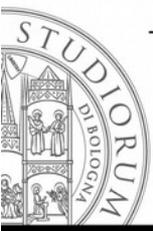
repertorio del gruppo degli autoctoni, né di quello dei primi immigrati presentati nel racconto eziologico, ma eventualmente di un terzo gruppo.

A proposito di Paga si è accennato che Pindaa è il villaggio degli autoctoni. È Pindaa a ospitare l'eroe fondatore Naveh al suo arrivo e dunque a costituire la residenza iniziale di quest'ultimo. In altre parole, il villaggio di Pindaa è l'embrione di Paga. Per definizione, Pindaa non conosceva il *kwara* prima dell'arrivo di quel soggetto, individuale o collettivo che fosse, che la memoria orale ci ha tramandato sotto il nome di Naveh. Se un cacciatore si presentò a Chiana con il *kwara* dichiarando di provenire da Pindaa, questo deve necessariamente essere avvenuto quando Naveh era già arrivato a Pindaa/Paga. Si tratta di stabilire da quanto tempo, ammesso che sia possibile.

La memoria orale di Chiana non ricorda "Paga" ma "Pindaa" come luogo d'origine del cacciatore. Questa informazione è cruciale. La memoria di Chiana deve aver cristallizzato la definizione della situazione riscontrabile all'epoca in cui il culto del *kwara* si diffuse nell'area. Il momento in cui "il cacciatore di Pindaa" raggiunge Chiana con il *kwara* non deve essere molto successivo al momento in cui "Naveh" si impose a Pindaa per dare vita alla futura Paga.

Da quel luogo, l'insediamento di Naveh crescerà, produrrà nuovi villaggi o sezioni e accoglierà nuovi immigrati fino a diventare la rete di oltre venti villaggi di cui si compone attualmente il *chiefdom* di Paga. Soprattutto, in una fase più recente, Pindaa uscirà dall'orbita di Paga entrando a far parte del vicino *chiefdom* di Navrongo. Con il procedere della storia del *chiefdom*, insomma, Pindaa è sempre più marginale rispetto al centro di Paga. All'epoca dell'arrivo degli immigrati dotati di *kwara*, però, la situazione era ben diversa: Paga non era distinguibile da Pindaa. Se Paga non è citata, siamo poco dopo l'inizio della sua storia.

Il "cacciatore di Pindaa", se non Naveh in persona, è un rappresentante dell'embrione di Paga, quando l'arrivo di Naveh a Pindaa e l'introduzione del *kwara* sono ancora fatti recenti. Se ne può dedurre che il flusso migratorio di cui Naveh costituisce la concrezione mitica è giunto a Pindaa/Paga poco prima che gli abitanti di Chiana facessero la conoscenza del "cacciatore di Pindaa". In altre parole l'analisi comparata dei racconti eziologici, della quale si è scelto di presentare qui solo alcuni spunti, suggerisce l'ipotesi secondo cui l'introduzione del *kwara* a Chiana è di poco successiva all'introduzione del *kwara* a Paga. In questo contesto, l'istituzione della *chieftaincy* a Chiana potrebbe essere una conseguenza dell'istituzione della *chieftaincy* a Paga. Il



legame tra Chiana e Pindaa è a sua volta di grande aiuto a proposito del tentativo di fornire una datazione precisa alla nascita dei *chiefdom* kassena. Oltre ad ancorarsi a Paga, infatti, l'eziologia di Chiana, nel narrare gli eventi che portano alla sua fondazione, contiene riferimenti ad altri *chiefdom*, Nakong, Kayoro e Po, oltre a Paga/Pindaa, dei quali dunque ci dice implicitamente che sono da ritenere più antichi di Chiana o al limite coevi a questa.

I capi kassena; tentativi di cronologia

Dedotta questa relazione tra Paga e Chiana, veniamo dunque al problema della cronologia dei *chiefdom* kasena. Zwernemann (1969) constata come nell'insieme la questione sia ancora assai poco chiara. I dati disponibili più interessanti consistono nelle liste dei capi di cui le popolazioni locali conservano memoria. Come si è accennato sopra, l'antropologo tedesco propone una stima approssimativa. Esaminate le liste dei capi di alcuni *chiefdom* fornite da Dittmer (1961) e ipotizzata una media di quattordici anni di regno per ogni capo, Zwernemann (1969) formula l'ipotesi secondo la quale la maggior parte dei *chiefdom* kasena fu fondata tra il 1745 e il 1815. Si è già accennato anche come Awedoba (1985) coerentemente con la posizione di Zwernemann, abbia proposto il 1740 per la fondazione di Navrongo.

È possibile che l'interpretazione di questi dati risenta della mancata presa in considerazione di Paga. Queste stime non concordano infatti con la genealogia dei capi adottata dai Kasena di Paga, secondo i quali Naveh avrebbe fondato il suo insediamento nel 1670. Altro elemento discordante, che probabilmente spiega anche la disparità delle stime, consiste nel fatto che Awedoba calcola la fondazione di Navrongo attribuendo a ogni capo una durata media di sedici anni, mentre Zwernemann calcola una media di quattordici anni per ogni capo. Entrambe le medie risultano essere notevolmente più basse di quelle riscontrabili a Paga. La cronologia che conservano i Kasena di Paga conta undici capi,⁸ compreso quello in carica attualmente, Awia Awampaga. La media di quattordici anni per capo, sedici nel calcolo di Awedoba, sembra essere notevolmente bassa se la si confronta con la lista di Paga. A parte Kum Naveh, il figlio del fondatore, che sarebbe stato in carica per quindici anni, e il sesto capo, Ananake Adua, che sarebbe stato in carica per diciotto anni, tutti

⁸ La validità di questa lista di capi è messa però in discussione da voci locali, secondo le quali i nomi di alcuni capi sarebbero stati cancellati.



gli altri Paga Pwa vantano una durata di più di venticinque anni, con il notevole primato di Tadam Bayenvua, l'uomo che era al potere quando arrivarono i britannici nel nord del Ghana. La media dei primi dieci capi di Paga è di ventinove anni, escludendo l'attuale capo, l'undicesimo, il quale è al potere già dal 1971.

Anche percorrendo un'altra strada, come quella scelta dallo studioso burkinabé Moustapha Gomgnimbou (2005), le informazioni disponibili su Paga portano a risultati profondamente differenti da quelli proposti da Zwernemann. Gomgnimbou ha stimato la data di fondazione di Paga partendo dal presupposto che a Paga la successione alla carica di capo avviene sempre di padre in figlio. Questo permette di utilizzare la durata media di una generazione, cioè venticinque o trent'anni, come dato per il calcolo della nascita del *chiefdom* stesso. È così che Gomgnimbou (2005: 128) arriva a calcolare che il *chiefdom* di Paga deve essere nato tra il 1642 (calcolando mediamente trent'anni per generazione) e il 1697 (calcolando mediamente venticinque anni per generazione). In effetti, come si diceva, la datazione proposta dai Kassena di Paga cita il 1670 come anno di inizio del potere di Naveh a Paga. Per quanto riguarda Chiana, la cronologia documentata da Dittmer (1961) indica la data di fondazione, con qualche margine di errore, nel 1680: Laniya, il primo leader di Chiana dotato di *kwara*, ottiene il feticcio intorno alla fine del diciassettesimo secolo. È interessante notare, a questo proposito, come l'informazione fornita da Dittmer si accordi perfettamente con le riflessioni qui proposte, che sono basate sull'analisi dei racconti eziologici: fatto salvo che non c'è modo di conoscere davvero l'anno esatto della fondazione dei *chiefdom*, Chiana avrebbe ottenuto il *kwara* poco tempo dopo l'arrivo di Naveh a Paga.

Si può quindi giungere a fare qualche valutazione provvisoria, in attesa di un progresso nelle conoscenze sull'area in questione. Se Paga è davvero nata intorno al 1670, lo scarto temporale rispetto agli altri *chiefdom* che risulta dalla datazione di Zwernemann risulta davvero molto grande. A differenza del calcolo di Zwernemann, quello di Gomgnimbou, che è basato sulla durata media delle generazioni, porta a risultati perfettamente compatibili con la cronologia dei capi conservata dagli anziani del capo di Paga. In ogni caso, gli elementi qui sottolineati conducono a ipotizzare che almeno per alcuni *chiefdom*, quelli coinvolti negli "incroci" di cui sopra, la fondazione possa essere collocata nella seconda metà del diciassettesimo secolo, e non nel diciottesimo o all'inizio del diciannovesimo.



Cenni conclusivi

Sospendendo ogni legittimo dubbio sulla precisione delle fonti, in questo saggio si è lavorato sulla base dell'intenzione di prendere sul serio le memorie diffuse sul tema delle origini presso i Kassena del Ghana e del Burkina Faso, allo scopo di contribuire a un incremento delle conoscenze storiche sull'area, e più precisamente sulla nascita dei *chiefdom* kassena. Si è dunque proceduto nel tentativo di trarre profitto dall'interpretazione delle informazioni disponibili, vale a dire alcuni racconti eziologici e alcune genealogie dei capi, per poi giungere a proporre alcune riflessioni conclusive, senza ovviamente dimenticare quel "legittimo dubbio" che è stato appena sottolineato.

Questo lavoro ha prodotto in particolare una consapevolezza su tre informazioni così sintetizzabili: (a) il *kwara* è stato introdotto a Chiana poco dopo la sua introduzione a Paga; (b) la storia della *chieftaincy* di Chiana è iniziata intorno al 1680; (c) la storia della *chieftaincy* di Paga è iniziata intorno al 1670. L'informazione (a) è dedotta da un'interpretazione, potenzialmente fallace, della figura del cacciatore di Pindaa, sulla base della comparazione tra l'eziologia di Paga e quella di Chiana. Le informazioni (b) e (c) sono desunte dalle cronologie localmente tramandate, in quanto tali, soggette a errori o riformulazioni. Nessuna delle tre, dunque, è certa. È invece evidente che le tre informazioni sono desunte da fonti differenti, autonome tra loro e non coordinate, e che l'informazione (a) combacia con (b) e (c).

Attraverso l'analisi comparata dei racconti eziologici kassena del Ghana e del Burkina Faso si può affermare che l'esistenza di Chiana presuppone quanto meno quella di altri *chiefdom*, quali Paga, Nakong, Kayoro e Po. Conseguentemente, si può mettere in discussione l'idea che i *chiefdom* kassena nacquero nella maggior parte dei casi tra il 1745 e il 1815 (fatta salva la possibile correttezza di questa datazione per il caso di Navrongo, secondo la proposta di Awedoba 1985). Sulla base della "ricomposizione" di alcune eziologie kassena, si può suggerire l'ipotesi che la nascita dei *chiefdom* kassena debba essere retrodatata rispetto alle stime presentate nella letteratura relativa al Kassongo. Si tratta tuttavia non di una certezza ma di una possibilità, che va sondata proseguendo sulla strada della raccolta e dell'analisi delle memorie delle origini non solo presso i Kassena ma più in generale nell'area voltaica dell'Africa occidentale.



Bibliografia

AWEDOBA, ALBERT

1985 *Aspects of Wealth and Exchange with Reference to the Kasena -Nankana of Ghana*. Tesi di dottorato, Università di Oxford.

2006 *Modes of succession in the Upper East Region of Ghana, in Chieftaincy in Ghana. Culture, governance and development*, in I.K Odotei – A.K Awedoba (a cura di), Sub-Saharan Publishers, Accra, pp. 409-427.

BARTH, FREDRIK (a cura di)

1969 *Ethnic Groups and Boundaries*, Little, Brown and Company, Boston.

CARDINALL, ALLAN

1920 *The Natives of the Northern Territories of the Gold Coast*, Negro Universities Press, New York.

DITTMER, KUNZ

1961 *Die sakralen Häuptlinge der Gurunsi im Obervolta-Gebiet Westafrika*, Cram, De Gruyter und Co, Hamburg.

DUPERRAY, ANNEMARIE

1984 *Les Gourounsi de Haute-Volta*, Steiner, Stuttgart.

EYRE-SMITH, JOHN

1933 *A Brief Review of the History and Social Organisation of the Peoples of the Northern Territories of the Gold Coast*, The Government Printer, Accra.

GOMGNIMBOU, MOUSTAPHA

2003 *Les sources de l'histoire du peuplement du pays kasena*, in Kuba R. – Lentz C. – Somda C.N. (a cura di) *Histoire du peuplement et relations interethniques au Burkina Faso*, Karthala, Paris, pp. 259-273.

2005 *La tradition orale: source de l'histoire africaine*, in «Connaissances pour le developpement», pp. 117-136.

HAHN, HANS PETER

2003 *A propos d'une histoire régionale des Kassena au Burkina Faso*, in Madiega Y.G. – Nao, O. (a cura di), *Burkina Faso. Cent ans d'histoire, 1895-1995*, Karthala, Paris, pp. 1431-1441.

HOWELL, ALLISON

1997 *The religious itinerary of a ghanaiian people. The Kasena and the christian gospel*, Peter Lang, Frankfurt am Main.



KIBORA, LUDOVIC

2003 *Mythes d'origine comme fondement du peuplement et de l'organisation sociale du village kasena de Kaya-Navio*, in Kuba R. – Lentz C. – Somda C.N. (a cura di), *Histoire du peuplement et relations interethniques au Burkina Faso*, Karthala, Paris, pp. 275-288.

LIBERSKI-BAGNOUD, DANOUTA

2002 *Les dieux du territoire. Penser autrement la généalogie*, CNRS Éditions, Paris.

MANGIAMELI, GAETANO

2010 *Le abitudini dell'acqua. Antropologia, ambiente e complessità in Africa occidentale*, Unicopli, Milano.

2016 *L'invenzione precoloniale dei Gurunsi: Le razzie schiaviste e la genesi di un etnonimo in Africa occidentale*, in «L'Uomo Società Tradizione Sviluppo», 1, pp. 57-75.

2017 *L'origine plurale. Miti di fondazione kassena*, Libreria Cortina, Milano.

RATTRAY, ROBERT

1932 *The Tribes of the Ashanti Hinterland*, Clarendon Press, Oxford.

TEVIU, ADJEVU – CALLOW, JOHN

1976 *The Founding of Paga*, Institute of African Studies, Accra.

VANSINA, JAN

1985 *Oral Tradition as History*, The University of Wisconsin Press, Madison.

ZWERNEMANN, JURGEN

1969 *La fondation de Pô: Essai d'interprétation des traditions orales d'une ville kasena*, in «Notes et documents voltaïques», 2, 2, pp. 3-15.



Abstract – IT

Questo articolo tratta alcuni aspetti della storia dei Kassena, un popolo dell’Africa occidentale stanziato nel Ghana settentrionale e nel Burkina Faso meridionale. Presso i Kassena, i miti di fondazione, che in questa sede sono etichettati come “racconti eziologici”, riportano le origini delle comunità locali e dei chiefdom, mentre non è disponibile un resoconto unitario e condiviso che spieghi le loro origini comuni come gruppo etnico. Nell’ambito di un tentativo in corso d’opera di indagare la storia di questo popolo attraverso l’interpretazione di un corpus di racconti eziologici e prendendo in considerazione le cronologie dei capi, questo articolo delinea un metodo che potrebbe essere di aiuto, attraverso sviluppi ulteriori, per connettere i diversi racconti locali in un’unica cornice.

Abstract – ENG

This article deals with some aspects of the history of the Kassena, a West African people settled in Northern Ghana and Southern Burkina Faso. Among the Kassena, myths of foundation – which are here labelled “etiological tales” - tell the origins of local communities and chiefdoms, whereas no unitary and shared account is available that provides some explanation of their common origins as an ethnic group. As part of an ongoing attempt to investigate the history of this people by interpreting a corpus of etiological tales and by taking into consideration the chronologies of chiefs, this article outlines a method that might be helpful, through further developments, in order to connect different local accounts in a single frame.

GAETANO MANGIAMELI

è Ricercatore presso l’Università di Milano, dove insegna Antropologia Culturale. Ha condotto ricerche sul campo in Ghana, Sicilia, Lombardia ed Emilia-Romagna. È autore delle monografie *Le abitudini dell’acqua* (2010) e *L’origine plurale* (2017), co-curatore de *La questione indigena in Africa* (2017) e ha pubblicato numerosi altri saggi in inglese e italiano. I suoi temi principali di ricerca sono gli studi ambientali e le relazioni natura-cultura.

GAETANO MANGIAMELI

is Senior Assistant Professor at the University of Milan, where he teaches Cultural Anthropology. He has conducted fieldwork in Ghana, Sicily, Lombardy and Emilia-Romagna. He is the author of two monographs, *Le abitudini dell’acqua* (2010) and *L’origine plurale* (2017), has co-edited *La questione indigena in Africa* (2017), and has published several essays in English and Italian. His main research interests are in environmental studies and nature-culture relations.